

SANTA TRINITÀ 2024 – 26 maggio 2024

Deuteronomio 4,32-34,39-40 --- Salmo 32 --- Romani 8, 14-17--- Matteo 28,16-20

**A. Mosè parlò al popolo dicendo: «Osserva... interroga... medita... sappi...
*Credere non è recitare il credo ma interrogarsi su di esso, sulla vita e sull'uomo, correndo anche il rischio di avere una risposta parziale, a metà o sospesa!***

B. Gesù si avvicinò e disse ai suoi amici: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli...

Credere non è pensare o dire di credere ma rivelare con la vita la bontà creativa e salutare del messaggio di Gesù!

1. Fare il segno della Croce, cioè dire che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, è il nostro modo da cristiani di raccontarci e raccontare Dio.

- È un po' il nostro credo con il quale tracciamo l'identità di quel Dio di cui vogliamo fidarci e a cui vogliamo affidarci.
- Per noi, infatti, essendo Padre/Madre, Dio ci costituisce quali esseri umani, essendo Figlio, condivide, umanizza e quindi divinizza la nostra umanità, essendo Spirito, ci orienta verso l'amore che è intramontabile.

2. Ebbene, la Domenica che la Chiesa dedica alla Santissima Trinità è un tentativo di riflettere su questa 'realtà' che, pur stando alla base del credo e della vita di credenti, resta alquanto 'misteriosa'.

- E per 'mistero' non intendiamo qualcosa di strano o assolutamente impenetrabile/inconoscibile/oscuo...
- ...ma l'impossibilità da parte nostra di ridurre Dio dentro le nostre categorie di pensiero e di linguaggio: la sua presenza infatti e il suo intervento nella storia, pur essendo efficaci e palpabili, non sono del tutto dicibili.

3. Per noi cristiani, Dio o meglio l'esperienza che noi facciamo di Lui nel tempo e nella storia può essere raccontata per mezzo di tre immagini tutte e tre vere, dal momento che in ciascuna Dio si rivela in un modo particolare e convincente.

a. La prima immagine, quella primordiale e straordinaria, ha il volto del CREATORE/PADRE MADRE:

- Innanzitutto, il Dio creatore biblico non è l'onnipotente confinato nei cieli, non è quindi estraneo alla storia e neppure soddisfa il capriccio di fare e disfare a piacimento.
- Il Dio creatore "biblico" è il concreto punto di riferimento da cui il credente sente di non potersi staccare, poiché lo intuisce come la causa/il senso della sua umanità, il fine/l'orizzonte verso cui dirigersi, il soffio di vita che ne qualifica la storia personale e comunitaria, storia il cui compiersi dipende sempre e comunque dalla responsabilità dell'uomo.
- Grazie al Dio Creatore che ci fa da Padre e da Madre, il nostro nome è scritto sul palmo della sua mano... Lui ci è Provvidenza mentre camminiamo nella storia... infine è braccia accoglienti e non permette che noi cadiamo nel nulla!

b. Una seconda vera immagine di Dio la troviamo nell'UOMO DI NAZARETH, IL SIGNORE GESÙ, IL VIVENTE:

- Grazie a Lui, alla sua Parola e al suo modo di fare, siamo istruiti circa la necessità che abbiamo gli uni degli altri per trovare noi stessi e per incontrare Dio: *impariamo cioè a vivere da umani in una realtà che spesso è poco a misura d'uomo.*
- Da Gesù, infatti, apprendiamo che nella vita tutto è relativo di fronte **alla assicurazione dell'amore**, grazie al quale qualifichiamo la vita al punto di renderla indistruttibile/divina.
- **E' questa la speranza** che Gesù ci ha lasciato come testamento, allo scopo di sostenerci, incoraggiarci e anche continuamente rialzarci nel cammino della vita.

c. C'è infine una terza immagine di Dio di cui abbiamo bisogno ed è quella dello SPIRITO:

- **Quale Consolatore Egli elimina alla radice la causa della sofferenza** e ci convince che grazie **al tesoro che noi siamo** possiamo 'custodire' serenamente la vita, ove custodire sta per 'coltivare ricreando'.
- Lo Spirito poi ci assicura **che Dio è amore** e che possiamo incontrarlo quando **relazioniamo tra di noi** da uomini che sanno esercitare l'arte dell'amore.
- Questo pensiero allenta la paura e la sfiducia che spesso rattristano tanti tempi e spazi della nostra esistenza.

4. Il vangelo di questa domenica si conclude con l'invito rivolto da Gesù ai discepoli di andare per il mondo ad insegnare.

- Nel Vangelo di Matteo è la prima volta che Gesù autorizza i discepoli **ad insegnare**. **Non li autorizza però ad insegnare una dottrina ma una pratica:** ossia "*a praticare e osservare tutto ciò che io vi ho comandato*".
- E quello che Gesù comanda in questo Vangelo è riferito alle beatitudini: "**insegnate a praticare le beatitudini**", ossia "**insegnate a praticare la condivisione e il servizio per amore**".
- Se si realizza ciò, per i discepoli c'è la garanzia espressa nella assicurazione "*ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*".
- Non si tratta **di fine del mondo** come la intendiamo noi di solito, ma di "*fine di un'epoca, fine del tempo*": Gesù, infatti, non mette paura, per lui non c'è nessuna fine del mondo perché realizzando e comunicando amore l'uomo resta in vita!